

## VareseNews

### La denuncia del sindacato: “Noi segnaliamo cosa non va, ma gli enti non hanno sufficiente personale per le ispezioni”

**Pubblicato:** Mercoledì 5 Maggio 2021



Ci sono ancora molti aspetti da chiarire relativi all'incidente mortale avvenuto nello stabilimento della **Bandera a Busto Arsizio**, azienda specializzata nella produzione di macchinari per l'estrusione della plastica. La vittima, un uomo di **49 anni di Sesto Calende** che stava lavorando a un tornio meccanico, ha subito un trauma da schiacciamento che gli è stato fatale.

**(foto da sinistra: Daniele Magon segretario della Cisl dei Laghi, Stefania Filetti segretario della Cgil e Antonio Massafra segretario della Uil)**

#### **CARENZA DI CONTROLLI**

Il sindacato denuncia la carenza del sistema dei controlli che negli ultimi anni si è accentuata a causa dei tagli alle risorse destinate agli enti preposti. «Dobbiamo ancora capire se si tratta di un lavoratore che stava facendo manutenzione su un macchinario, quindi un esterno all'azienda, o se si tratta di un dipendente interno alla Bandera – dice **Stefania Filetti** segretario provinciale della Cgil – Una cosa però è certa: sia all'**Ispettorato del lavoro** che al **Uoc Psal** il dipartimento dell'Ats Insubria hanno carenze di personale non compatibili con un territorio così fortemente industrializzato come il nostro. Siamo arrivati al punto che noi segnaliamo i problemi e gli organi ispettivi non escono a fare i controlli perché non hanno ispettori a sufficienza. È il punto di non ritorno».



da sinistra: i tre segretari confederali sostengono la campagna “zero morti sul lavoro”

Proprio in occasione del **Primo Maggio la Uil** aveva ricordato l'importanza della campagna “**Zero morti sul lavoro**“, sollecitando non solo gli addetti ai lavori ma anche la società civile, messaggio condiviso dai tre segretari confederali. «Dopo quanto avvenuto siamo ancora più preoccupati, oltre che dispiaciuti – dice **Antonio Massafra** della **Uil** -. Si continua a morire sul lavoro, ieri a Prato, oggi a Busto Arsizio. Bisogna fare di più e non limitarsi a sensibilizzare i lavoratori ma tutta l'opinione pubblica ad ogni livello a partire dai bambini. La sicurezza sui luoghi di lavoro è un tema che deve entrare nelle scuole, fin dalle elementari, perché occorre costruire una cultura solida in questo senso a partire dai più giovani. Quando c'è un morto sul lavoro, la domanda è sempre la stessa: le misure di prevenzione per evitare quella morte sono state prese tutte? Evidentemente no perché sappiamo bene che, secondo le conoscenze scientifiche, gli incidenti sul lavoro non dipendono mai dal caso».

## UN DRAMMA SOCIALE

È difficile, anche per uno che da anni si occupa di questi temi, accettare una morte sul lavoro. «Siamo di fronte a un dramma sociale – sottolinea **Marco Contessa**, responsabile del dipartimento sicurezza della **Cisl dei Laghi** – non è morto solo un lavoratore ma un giovane padre di famiglia che lascia una moglie e due bambini».

Sono molti gli elementi che potrebbero avere inciso in questa ennesima tragedia. «Paradossalmente anche la voglia di ripartire e di tornare a essere produttivi al cento per cento – spiega Contessa – che può far perdere quell'attenzione a tutti i protocolli di sicurezza richiesti da una determinata lavorazione. Bisogna anche fare una riflessione sul sistema dei controlli che negli anni, con la **manca di investimenti** da parte dello Stato, ha visto la **drastica riduzione delle figure degli enti ispettivi** che garantiscono il controllo nelle aziende del rispetto delle norme e dei presidi necessari per evitare infortuni sul lavoro. È ovvio che **se il controllo avviene su un campione del 5 per cento delle imprese, il restante 95 per cento non viene monitorato**. La verità è che un tema così delicato, che qualifica la civiltà di un Paese, in Italia rimane residuale».

È morto l'operaio di 49 anni coinvolto nell'incidente sul lavoro a Busto Arsizio

Michele Mancino

michele.mancino@varesenews.it